

Ricordi di scuola

Un secolo ad Acquapendente tra banchi e lavagne



Ricordi di scuola

Un secolo ad Acquapendente tra banchi e lavagne

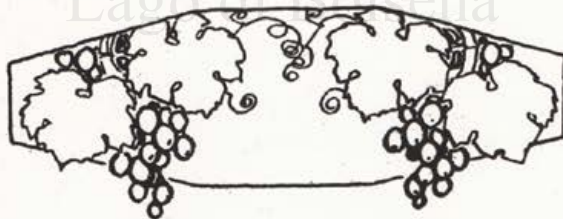
a cura di Marcello Rossi

ricerche e testi

Giovanni Riccini, Eda Strappafelci, Marcello Rossi

Sistema Bibliotecario

“Lago di Bolsena”



Comune di Acquapendente - Archivio Storico

2012

Coordinamento editoriale e grafico: Marcello Rossi

© Biblioteca Comunale - Archivio Storico - Acquapendente

Stampa: Tipografia Ceccarelli - Grotte di Castro (VT)

In copertina: Classe maschile del 1923-24 con il maestro Paolo Garzonotti nel cortile interno alla Scuola elementare.

Sistema Bibliotecario “Lago di Bolsena”



La presente pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo economico in base alla L.R. n. 42/97 piano Archivi Storici 2011.



PRESENTAZIONE

“Ricordi di scuola” è il consueto appuntamento estivo della Biblioteca Comunale con i cittadini per risvegliare ricordi antichi e recenti.

Le fotografie raccolte in questa edizione mostrano la magia degli anni della scuola, dalle prime classi alle superiori, lungo un percorso in cui si forma il carattere e la personalità, in cui ciascuno di noi trascorre ore indimenticabili in compagnia e le amicizie diventano quei legami indissolubili che ti accompagnano ovunque vai. Dopo aver raccontato, con le edizioni precedenti, gli anni del fascismo o quelli del dopoguerra e del boom economico, qui possiamo ammirare e riconoscere ambientazioni e luoghi che tutti noi portiamo nel cuore, indipendentemente dall'anno di riferimento.

L'immagine di un banco, di una cattedra, di una lavagna o di scolari immortalati nelle consuete foto di gruppo evoca in noi sentimenti di nostalgia e spesso di allegria, nel ricordo di aneddoti ed episodi legati agli anni trascorsi a scuola.

Questo catalogo arricchisce il nostro patrimonio della memoria, con una raccolta di immagini e testimonianze che altrimenti resterebbero chiuse in un cassetto all'interno di un album ben rilegato; insieme ai precedenti, percorre e racconta la vita di noi aquesiani con le fotografie scattate nei momenti più significativi.

Un ringraziamento particolare al direttore della biblioteca Marcello Rossi per la passione con cui porta avanti progetti come questi, ai volontari che offrono il loro tempo per la preparazione della mostra, e a tutti quei cittadini che portando le fotografie hanno contribuito alla realizzazione di un'importante opera di memoria storica.

Sistema Bibliotecario

Alessandra Terrosi

ASSESSORE ALLA CULTURA COMUNE DI ACQUAPENDENTE

“Lago di Bolsena”

Alberto Bambini

SINDACO DI ACQUAPENDENTE

PREFAZIONE

“Ricordi di scuola” è un altro libro, il quinto, della serie dei “Ricordi” dell’Archivio Storico e Biblioteca Comunale. Con questo volume si interrompe il percorso dei “Ricordi in colore” che, procedendo cronologicamente di ventennio in ventennio, ha illustrato quasi un secolo di storia aquesiana e si inaugura la serie, non sappiamo quanto lunga, dei “Ricordi tematici”.

Si è scelto di iniziare questa nuova sequenza di album fotografici della comunità aquesiana con le foto delle scolaresche, sia per l’abbondanza di esse nell’Archivio sia perché gli anni della scuola sono per tutti noi quelli che ricorderemo per sempre, spesso con affetto e nostalgia.

Se, come nei volumi precedenti, volessimo assegnare un colore simbolico anche a questo gruppo di foto certo lo dovremmo chiamare “Ricordi in verde” perché sono soprattutto foto di bambini o ragazzi, sorridenti o imbronciati, in classi numerosissime o in piccoli gruppi, ma appunto nella loro verde età.

Sono, come sempre, istantanee della copiosa raccolta della Biblioteca Comunale e dell’Archivio Fotografico Nocchia che, ovviamente, non comprendono tutte le immagini esistenti sul tema, pur dilatandosi nel tempo per quasi un secolo. Come si è detto più volte, questo è un album di foto della comunità e ad ogni immagine sono associate le notizie che è stato possibile raccogliere, notizie che spesso sono lacunose ma ognuno ha la possibilità di integrarle: durante la mostra o comunque attraverso la Biblioteca, si potrà completare le didascalie con i nomi mancanti e aggiungere curiosità come in un gioco della memoria piacevole e anche utile a rinsaldare i legami della comunità.

Le immagini fermate dal fotografo descrivono, oltre alle persone, le varie stagioni e i cambiamenti che ha subito nel tempo l’istituzione scuola e, per meglio interpretare questa raccolta, è stata prevista nel seguito una breve introduzione che riassume le caratteristiche fondamentali dell’ordinamento scolastico italiano nel novecento e l’ubicazione delle scuole presenti ad Acquapendente nello stesso periodo.

Marcello Rossi
DIRETTORE BIBLIOTECA COMUNALE
ARCHIVIO STORICO



Sistema Bibliotecario “Lago di Bolsena”

Un sentito ringraziamento va a quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa fornendo immagini e informazioni per la realizzazione della pubblicazione e della mostra. Un ringraziamento particolare a Giovanni Riccini e Giuseppe Brenci che, con grande costanza, si sono adoperati per la ricerca storica e la catalogazione delle fotografie e Luisa Squarcia per la costruttiva collaborazione.

INTRODUZIONE STORICA

Le prime immagini di questo libro sono dell'inizio del novecento e ci mostrano i luoghi della scuola: la chiesa di San Francesco con l'ex convento dei francescani passato al Comune con l'Unità d'Italia e adibito a Scuola elementare e la zona antistante con la facciata dell'ospedale, dove i bambini sostavano prima e dopo l'inizio delle lezioni.

All'epoca ad Acquapendente le istituzioni scolastiche erano: il Seminario, aperto anche agli alunni esterni per i corsi ginnasiali e la Scuola elementare che funzionava ancora sulla base della legge Casati (R.D. 13711/1859), la prima legge sull'ordinamento scolastico dello stato italiano unitario, caratterizzata dal dualismo e la netta separazione tra cultura umanistica e cultura tecnica, quest'ultima ritenuta inferiore. In quel periodo la legge Casati era stata modificata più volte: prima dalla sinistra, con la legge Coppino, che aveva introdotto l'obbligo scolastico fino a nove anni, poi erano state migliorate le forme di reclutamento degli insegnanti e nel 1902 furono istituite le direzioni didattiche. Poco dopo, con la legge Orlando del 1904, l'obbligo scolastico arrivò al dodicesimo anno di età: dopo la IV elementare si poteva proseguire gli studi con la Scuola media e il Ginnasio o completare l'obbligo con la Scuola popolare, la V e la VI elementare.

I comuni avevano l'onere di provvedere alle scuole senza averne le risorse, così le sedi erano perlopiù ricavate da ex conventi, gli insegnanti erano pochi, poco preparati e mal pagati, un maestro poteva avere fino a 60 alunni di diverse età e se il numero era maggiore aveva diritto ad un aiutante, un sotto-maestro che seguiva i più piccoli e, come il maestro era pagato dal Comune, anche se il suo stipendio era metà del titolare.

Ad Acquapendente, come in tutta Italia, si verificava un intreccio complesso di condizioni sociali, economiche e culturali che non permetteva la frequenza scolastica a molti bambini, provocando un'impressionante evasione dell'obbligo scolastico: i contadini, spesso poverissimi e analfabeti, avevano bisogno dell'aiuto dei figli per il lavoro nei campi e infatti si verificavano assenze di massa in coincidenza del periodo dei lavori agricoli; i datori di lavoro utilizzavano se possibile la manodopera minorile più conveniente e anche i pochi soldi portati a casa da un bambino erano utili alle magre entrate di famiglie povere e numerose; c'era poi il disinteresse e spesso la paura della borghesia che un'istruzione generalizzata avrebbe consegnato le masse popolari al marxismo. Analfabetismo, abbandono scolastico e lavoro minorile erano tre aspetti della miseria in cui versava gran parte della popolazione.

Intorno al 1910, con notevoli difformità sul territorio nazionale, quasi un quarto dei quattro milioni di alunni in età di scuola dell'obbligo era inadempiente e neanche quando la Scuola elementare passò dalla gestione dei comuni a quella diretta dello stato, la situazione migliorò significativamente.

La grande guerra, con le enormi perdite umane ed economiche, peggiorò anche le condizioni dell'attività scolastica mentre si esauriva la fase delle spinte laico-positiviste per lasciare il posto al completo accentramento e la statalizzazione delle strutture, dei programmi e ad un accresciuto controllo gerarchico che man mano trasformò la scuola nella migliore arma di propaganda del regime fascista: dal 1926 il Poligrafico stampò il libro unico di Stato.

Ad Acquapendente, nel 1920, la sede della Scuola elementare venne spostata dai locali del convento di S. Francesco al nuovo edificio, nato dalla ristrutturazione del Convento di S. Agostino, dove si trova tuttora.

A livello legislativo, nel 1923, tramite la riforma Gentile, c'era stata la revisione completa della struttura della scuola italiana pur lasciando il primato dell'istruzione classica (Ginnasio e Liceo classico) rispetto a quella tecnica e scientifica. L'obbligo venne innalzato fino a 14 anni con l'istituzione della Scuola complementare successiva alle elementari che divenne Scuola secondaria di avviamento professionale; fu anche introdotto il liceo scientifico e l'istituto magistrale.

Con l'anno scolastico 1935-36, iniziò a funzionare l'Istituto tecnico inferiore parificato "Gerolamo Fabrizio", gestito dall'Ente nazionale dell'Insegnamento Medio. La scuola si trovava nei locali del Convento di San Francesco precedentemente occupati dalle classi della Scuola elementare. Inizialmente la frequentavano 22 alunni, maschi e femmine divise in due classi, con 3 insegnanti; oltre a fornire la sede, il comune interveniva per le spese di funzionamento.

Parallelamente all'inserimento del fascismo in tutti gli aspetti della vita sociale aumentò l'alfabetizzazione della popolazione italiana che, nel 1937, raggiunge quasi il 75%. La finalità del regime riguardo alla scuola era sbandierata ai quattro venti: si volevano preparare alla guerra i giovani balilla o alle maternità prolifiche le giovani italiane ma intanto, finalmente, quasi tutti i bambini impararono a leggere, scrivere e far di conto.

Dopo il disastro sociale ed economico provocato dalla seconda guerra mondiale, la scuola nell'Italia repubblicana venne ridisegnata dalla Carta Costituzionale con aspre e mai sedate contrapposizioni tra le anime cattolica e comunista dei Costituenti, anche se l'impianto strutturale rimane quello della riforma Gentile.

Dopo la Scuola elementare l'obbligo scolastico si completa con la Scuola media, che permette di proseguire gli studi, oppure con l'Avviamento professionale.

Nel 1962 fu istituita la Scuola media unica che inglobò l'Avviamento professionale e i corsi secondari inferiori ma la scuola che, in base alla Costituzione doveva essere obbligatoria per almeno otto anni per tutti gli italiani, continuava ad essere selettiva però l'evasione dell'obbligo scolastico si riduceva ancora, finché, negli anni del boom economico, la scuola diviene ormai scuola di massa.

Nello stesso anno dell'istituzione della Scuola media unica, ad Acquapendente, venne inaugurato il nuovo edificio per questo ordine di scuola e fu avviato l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato come succursale di quello di Foligno (fu il primo della provincia di Viterbo) e occupò ancora i locali dell'ex convento di S. Francesco.

Tre anni dopo iniziò a funzionare il Liceo scientifico, sez. distaccata del "Ruffini" di Viterbo, nei locali dell'ex


orfanotrofio "Piccioni-Ravizza" di Via Cesare Battisti, diventerà autonomo nel 1973 e resterà in questa sede per trent'anni, fino al 1995.

Tra le nuove esigenze della scolarizzazione di massa e le vecchie strutture e regole si generavano degli inevitabili squilibri e poco dopo la scuola fu attore fondamentale nelle contestazioni della fine degli anni sessanta; anche in seguito ad esse cominciò una democratizzazione di tutti i gradi delle istituzioni scolastiche tramite i Decreti delegati che introducono gli organi collegiali: i vari Consigli di circolo, classe, ecc... che non sempre hanno avuto il ruolo che si pensava potessero avere.

Successivamente si è tentato il decentramento per migliorare il servizio scolastico e il processo è giunto ad attribuire alle istituzioni scolastiche autonomia e personalità giuridica e con questo atto siamo quasi alla fine del 1900, gli stessi anni delle ultime foto del volume, quindi la storia per noi si ferma con esse.



Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"



La nebbia a gl'irti colli
Piovigginando sale,
E sotto il maestrale
Urla e biancheggia il mar;

Ma per le vie del borgo
Dal ribollir de' tini
Va l'aspro odor de i vini
L'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi
Lo spiedo scoppiettando:
Sta il cacciator fischiando
Su l'uscio a rimirar

Tra le rossastre nubi
Stormi d'uccelli neri,
Com'esuli pensieri,
Nel vespero migrar.

San Martino - *Giosuè Carducci*



Acquapendente - Via S. Francesco



“Lago di Bolsena”

Via S. Francesco - cartolina 1915c.

La via che si vede nella foto è l'attuale via Cesare Battisti, sulla destra una parte della facciata dell'ospedale, realizzata su disegno di Augusto Piccioni, per la recente ristrutturazione. A lato dell'ospedale c'è un edificio che in seguito sarà adibito a farmacia comunale. All'epoca della foto la zona era molto frequentata dai bambini perché, sulla sinistra, nei locali dell'ex convento dei francescani aveva sede la scuola elementare e lungo la via l'orfotrofo e l'asilo infantile.